

Calorose accoglienze al segretario del partito attraverso i paesi della Calabria

« Tribuna politica » alla T.V.

Longo: il Mezzogiorno non può più aspettare e rivendica un nuovo tipo di sviluppo

« Caso Togni » e Agrigento

nella conferenza di La Malfa

Manifestazione a S. Giovanni in fiore sui problemi dell'emigrazione, « una colpa storica che ricadrà per sempre sui dirigenti della DC » — Un lungo corteo di auto accompagna Longo a Melissa dove sono convenuti gli assegnatari di tutti i centri della Val di Neto e del marchesato di Crotona

Dal nostro inviato

CROTONE, 20.

Proseguendo nel suo viaggio in Calabria il compagno Longo è giunto questa sera a Crotona dove — inaugurati i nuovi locali della federazione — ha preso la parola nel corso di una calorosissima manifestazione nella piazza antistante il municipio. Si è conclusa così una particolare fase del viaggio del segretario generale del Partito, una fase che già ha avuto il suo momento più emozionante e denso di significato stamane, nella piccola Piazza del Popolo di Melissa, fra centinaia di contadini, ma è iniziata già ieri sera nel comune « rosso » di S. Giovanni in Fiore, sulla Silla, con una manifestazione — integrata soprattutto sui problemi della emigrazione — alla quale hanno partecipato, in un grande cinema aretino, almeno tremila persone.

Durante i venti anni di movimento politico della DC — ha detto in questa occasione, fra l'altro, il compagno Longo — più di due milioni di italiani, operai, contadini, artigiani, hanno dovuto abbandonare il nostro paese per emigrare all'estero. E' questa una colpa storica che ricadrà per sempre sui dirigenti della DC. Il fenomeno per altro non è cessato nemmeno negli anni del centro-sinistra: tutte le promesse che il centro-sinistra ha fatto al suo sorgere, si sono disperse al vento.

Qualche giorno fa — ha continuato Longo — in un discorso a Bari, il presidente del Consiglio on. Moro ha chiesto per l'ennesima volta ai meridionali di aspettare, di avere pazienza, perché solo quando la grande industria del nord avrà ripreso a marciare a pieno ritmo, si potrà cominciare a pensare al Mezzogiorno. Intanto di industrializzazione non si par-

la nemmeno più. Nel quinquennio 1966-70 il piano di investimenti nel Mezzogiorno delle industrie a partecipazione statale prevede per l'industria meccanica lo stanziamento di soli 18 miliardi su 615. Tutto il resto dovrebbe andare alle autostrade e ai telefoni e ciò vuol dire che si intende continuare nella vecchia politica che si è rivelata fallimentare. Ma il Mezzogiorno non può più aspettare, non può più avere pazienza. Ripudiando le vecchie contraddizioni e venendo alla luce contraddizioni nuove, che sollecitano anche altre forze politiche, insieme a noi comunisti, a rivendicare per il Mezzogiorno un nuovo tipo di sviluppo.

In questo quadro — ha sottolineato Longo — l'esperienza di risolvere il problema agrario torna a presentarsi come il centro della battaglia meridionale. E' appunto della questione agraria che si è trattato a Melissa nel corso di una manifestazione di assegnatari venuti da tutti i paesi della Val di Neto e del marchesato di Crotona, vecchi e giovani contadini, molta parte dei quali nel periodo 1950-60 parteciparono ad epiche battaglie di massa per la terra pagando anche col sangue di tre innocenti, nel solitario feudo Fragalà, il loro impegno a spaccare le zolle aride e incolte del latifondo. Ora quelle contrade hanno cambiato volto, non c'è un grigio e non vi è stato coltivato e verde di piante. Ma ripeterò con la parole ascoltate dalla voce roca dello speaker di una lunga colonna di macchine, nel fondo della Val di Neto: « I lavoratori non dimenticano che per avere questa terra hanno dovuto combattere ».

Attraversata la valle — intorno alla quale, in cima ad altrettanti colli, sembra che vengano i comuni « rossi » di Strongoli, Carfizzi, Casabona, San Nicola dell'Alto — la macchina del compagno Longo ha incontrato il sindaco on. Torre Melissano, seguito ormai da un centinaio di auto, sempre di compagni, e inalterabili al vento bandiere rosse e tricolori.

Prima di entrare in paese il corteo si è fermato all'altezza del piccolo cimitero dominato dal torrione di S. Andrea. Lì, in un'area di terra, sono stati fatti i nomi alle vittime di Fragalà, Angelina Mauro, Giovanni Negro e Francesco Zito. Erano lì, ad attendere il compagno Longo, alcuni vecchi contadini con la caravatta nera: i parenti degli uccisi nel lontano ottobre 1950. Caporali, Alvaro e altri con un gruppo di altri compagni, Longo è entrato nel cimitero ed ha depresso una corona di garofani rossi alla base del monumento; altri fiori si sono aggiunti a quelli del segretario del partito. Poi il corteo si è mosso verso il paese, sotto festose falci con le opere ricamate dei giorni di festa; ogni tanto la macchina di Longo doveva fermarsi perché il segretario dell'partito potesse ricevere l'omaggio tradizionale di una contadina, un manto di lana, un pezzo della casa o il pieno di confetti in segno di benvenuto. Infine si è giunti nella piccola Piazza del Popolo, centro di confluenza dei viali e delle gradinate intorno — tutta gremita di gente, fin sui tetti — e rinfocato di un gran numero di contadini della lotta dei contadini del marchesato di Crotona. E' certo non sono mancati stamane accenti di commozione e di orgoglio nel ricordare un passato « che ha scritto una pagina gloriosa — ha detto Longo — nella lotta per la rinascita del Mezzogiorno e tutto il nostro paese si sarebbe un errore ritenere che la bella manifestazione di Melissa abbia avuto solo carattere commemorativo. No, si è trattato di un dibattito sui temi attuali della lotta per la riforma agraria, temi che certo affiorano profondamente da quelli dell'occupazione. « Oggi — ha detto a questo proposito il compagno Lananna, membro della segreteria del comitato regionale calabrese del partito — la lotta per la riforma agraria deve aprirsi una strada più larga, più difensiva, ma anche più adeguata alla complessità e al livello dei problemi che si pongono nelle campagne su scala nazionale ed europea ». Migliaia di ettari di terra, dove prima c'era il cespuglio e la caccia riserata, sono solcati da chilometri

di canali che attendono di essere irrigati: « Ecco, per esempio, il grosso problema che i contadini, con la loro lotta e con la loro organizzazione, devono affrontare... ». Le scelte governative che hanno oppresso e opprimono l'assegnatario, devono essere respinte e capovolte; per questo si vengono — all'avanguardia di tutto il Mezzogiorno — la popolazione contadina del marchesato di Crotona. (Questo hanno ribadito anche il compagno Samà, giovanissimo sindaco di Melissa, il sindaco di Rocca di Neto, Francesco Le Rose, ed anche il compagno Treccani, notissimo pittore milanese, il quale venne per la prima volta nel paese dopo l'eccidio di Fragalà e da allora lo ha eletto a sua seconda patria).

Sottolineando la passione e la competenza degli interventi, Longo ha concluso la calorosa manifestazione ribadendo insieme la continuità e la novità della lotta per la riforma agraria, come lotta essenziale nazionale per le riforme, per il rinnovamento delle strutture fondiarie, agrarie e di mercato, base per la rinascita del Mezzogiorno.

Aldo De Jaco

L'impegno delle donne comuniste

Duemila nuove iscritte al Partito nella capitale

La relazione della compagna D'Arcangeli all'attivo del PCI svoltosi alla Garbatella — L'intervento di Trivelli

L'impegno del Partito e il ruolo delle comuniste nella lotta per la democrazia, lo sviluppo civile e sociale del paese: su questo tema si è svolto ieri alla « Villetta » della Garbatella l'attivo delle donne comuniste romane. Nella relazione introduttiva, la compagna Mirella D'Arcangeli, dopo aver puntualizzato i temi delle future battaglie che troveranno in primo piano le donne comuniste, ha sottolineato come « queste » battaglie dovranno essere condotte con la serietà della lotta di classe e con l'entusiasmo di una direzione politica che promanesse dal partito nel suo complesso. La compagna D'Arcangeli ha quindi parlato dell'obiettivo che il Partito si pone nel tessieramento per il 1967 e che è, per Roma, di

2000 nuove comuniste iscritte, obiettivo ambizioso ma raggiungibile. All'introduzione della compagna D'Arcangeli è seguito un vivace dibattito che ha affrontato i temi posti nella relazione.

« In secondo luogo — ha proseguito Trivelli — l'attenzione del Partito deve essere puntata sul piano del rinnovamento dell'istituto familiare, non solo sul problema della emancipazione femminile, ma anche su quello dei figli fuori del matrimonio e dei diritti della donna nell'ambito della famiglia. In terzo luogo, il problema della costruzione di una rete di servizi sociali capace di rendere effettive le basi per l'emancipazione femminile ».

Trivelli, dopo aver sottolineato che la parte più rilevante della DC sia isolata fra gli strati del mondo femminile per la rivendicazione dei diritti civili, ha detto che « se oggi scarsi, sui problemi concreti, ciò che deve essere fatto dal partito nel suo complesso è l'azione pubblica, le donne, ha affermato: « Sulla rivendicazione e nella battaglia per i diritti della donna, lo schieramento è oggi molto ampio. I problemi connessi all'emancipazione femminile stanno maturando, presso l'opinione pubblica, in misura assai diversa dal passato. In questo ambito nostro compito principale è quello di esplorare la possibilità di creare alleanze molto vaste ».

L'incontro con le autorità e le cittadine

Prima tappa del viaggio di Saragat nel Friuli

Il Capo dello Stato ricorda l'opera amministrativa di Quintino Sella, molto diversa da quella degli uomini politici che hanno causato gli scandali di Agrigento - Esaltati i valori della Resistenza

Iniziata la nuova campagna di iniziative e dibattiti per il tessieramento '67

Si sviluppano nel Partito le iniziative e i dibattiti per la promozione della campagna di proselitismo e tessieramento '67. Anche questa volta, una manna sono previsti numerose assemblee regionali e attive provinciali. In Calabria l'assemblea regionale del quadri e dei segretari di sezione avrà luogo oggi a Catanzaro e sarà presieduta dal compagno Luigi Longo, attualmente in visita in quella regione. Domani si terranno a Pisa l'attivo provinciale con Consulta e a Bologna un « seminario » dei segretari di sezione con G. Pajetta.

Dal 26 al 29 ottobre a Roma

Convegno sulla « Pastorale del turismo »

Dal 26 al 29 ottobre si terrà a Roma, per iniziativa della Commissione del Consiglio dello Stato del turismo, già annunciata da Paolo VI nel settembre scorso. Fra gli scopi del convegno, ricordati stamane in una conferenza stampa da padre Arrighi, figurano quello di dare orientamento alle varie iniziative che l'episcopato ha preso in questi anni di affidare ad appositi uffici « compiti di studio e di orientamento » che consentano alla Chiesa di intervenire anche in questo settore dando al fenomeno sociale del turismo « un volto umano e cristiano ».

Dal nostro inviato UDINE, 20. La fortezza di Osoppo dove nel 1848 non più di 300 volontari udinesi, seppero resistere per quasi sei mesi all'assedio delle truppe austriache del generale Nugent è stata la prima tappa della visita del Presidente Saragat in Friuli nel centenario dell'Unità. Nel breve discorso pronunciato dal Presidente della Repubblica è andato oltre il testo scritto, per improvvisare alcune parole di saluto e di entusiasmo per i tanti bambini che si erano stretti attorno lungo il viaggio.

Tanti i bambini, tante le donne. Pochi gli uomini. Intesi paesi della Carnia sono quasi dei tutti spopolati degli uomini in età da lavoro. Per tanti anni qui la patria ha voluto dire un capello da alpino per il marito o per i figli, una guerra combattuta lontano, da cui molti non tornavano più. Per i più fortunati, per quelli che portavano a casa la pelle, non restava che lasciare per ricordo il capello da alpino e caricarsi sulle spalle lo zaino dell'emigrante. I primi quarant'anni dell'Unità sono segnati dall'emigrazione dei friulani verso l'Austria, la Germania, i paesi danubiani: 80 mila all'anno prima del 1914. Oggi, passati altri cinquanta anni, il mondo intero ha cambiato volto, ma i friulani ancora non hanno cercato un lavoro all'estero sono diventati, almeno 100 mila.

La loro terra è tormentata da antichi e nuovi problemi. Considerata ancora una « terra di confine » da vigilare in armi, sono possibili invasori che dovrebbero venire non più dal Nord, ma da Est. Il Friuli è oppresso da una quantità imponente di servizi militari che ne impediscono in vaste zone qualsiasi sviluppo economico. In Carnia, l'agricoltura montana si impoverisce sempre più, mentre la stessa sicurezza del suolo è insidiata dalla mancanza di opere di irrigazione e di trasformazione di prodotti agricoli organizzati da potentati come i Costa, la Fiat, la Pirelli. Questa iniziativa senza fronte è nata. L'intervento massiccio dei monopoli nel settore della commercializzazione dei prodotti, che acquisterà un'importanza sempre più decisiva con l'apertura degli accordi del MEC per l'agricoltura. Rivalta Scrivia diventerà infatti un grande porto di terra, che a differenza dei porti marittimi, sarà sottratto al controllo pubblico. E' noto che i promotori di questa grande operazione chiedono che al nuovo centro sia concesso il regime doganale dei porti franchi. Bisogna partire da questo fatto per capire il significato della manovra in corso al Senato, che ha iniziato ieri il dibattito sulla proposta di delega al governo per la modifica delle disposizioni in materia doganale. Come ha fatto rilevare il compagno Pesenti (PCI) nel suo intervento, si trat-

Saragat ha ricordato che « egli considera l'amministrazione della cosa pubblica con un senso di rispetto quasi religioso per la pubblica ricchezza ». Un richiamo eloquente, questo del Capo dello Stato, nel momento in cui il Presidente della Repubblica è andato oltre il testo scritto, per improvvisare alcune parole di saluto e di entusiasmo per i tanti bambini che si erano stretti attorno lungo il viaggio.

Nel pomeriggio, il Presidente ha pronunciato brevi parole di saluto ai cittadini di Osoppo, nel Municipio di Tolmezzo e a Cividale, dove, fra l'altro, gli è stato presentato un accorato memoriale sui problemi della minoranza linguistica slovena della provincia di Udine.

Mario Passi

Riuniti ieri a Palazzo Madama

I senatori del PSI non vogliono Viglianesi

All'assemblea dei senatori socialisti, svoltasi ieri mattina, l'opposizione alla candidatura di Viglianesi come presidente del futuro gruppo unitario PSI-PSDI è stata pressante. Il generale e senza distinzione di correnti. Tra i numerosi senatori che sono intervenuti nel dibattito sostenendo questo punto di vista, si fanno i nomi di Arnaldi, Bernini, Bonaccini, Banfi, Macagari, Giuliana Nenni, Sellitti, Tortora, Giancane, Ferroni, Morabito e altri. Uno solo, Jodice, risulta aver parlato a favore della candidatura del segretario della UIL. In particolare, Bonaccini e Banfi hanno fatto osservare che l'opposizione a Viglianesi non dipende soltanto dal fatto formale della sua posizione, ma ha un preciso contenuto politico, in quanto egli è il portatore di una politica sindacale che i socialisti non possono accettare.

Da parte sua, De Martino ha proposto la candidatura del socialdemocratico. L'attuale segretario aggiunto che secondo gli accordi previsti l'unificazione dei due gruppi non andrà a detrimento della loro autonomia, che verrà affidata alla Camera. Il presidente del Senato, Merzagora, ha invitato di Vittoroli a rimanere come indipendenti nel gruppo « unitario », hanno tuttavia deciso di mantenere con esso « i rapporti di lavoro », cioè, come ha dichiarato Gatto, « in occasione di iniziative legislative, di votazioni e di altri eventuali argomenti », nell'ambito della loro autonomia.

Parlamentari del PCI da Bucciarelli Ducci e da Merzagora per il caso Togni

I compagni on. Fausto Gallo, Assonolto, Bardini e i senatori Kunze e Palermo, membri della Commissione inquirente per il procedimento di accusa, hanno avuto un incontro con i presidenti della Camera, Bucciarelli Ducci e del Senato, Merzagora. I parlamentari comunisti hanno chiarito le ragioni della loro protesta per il modo come in seno alla Commissione inquirente da parte di alcuni gruppi si è voluto considerare, archiviando, il caso dell'ex ministro on. L. P. Togni in ordine ai vicende di Fiumicino.

Senato

I padroni di Rivalta Scrivia pretendono nuove agevolazioni

Costa, FIAT e Pirelli vogliono una riserva privata doganale — L'intervento del compagno Pesenti

Il 13 novembre prossimo sarà inaugurata a Rivalta Scrivia il podero centro di smistamento, conservazione e trasformazione di prodotti agricoli organizzati da potentati come i Costa, la Fiat, la Pirelli. Questa iniziativa senza fronte è nata. L'intervento massiccio dei monopoli nel settore della commercializzazione dei prodotti, che acquisterà un'importanza sempre più decisiva con l'apertura degli accordi del MEC per l'agricoltura. Rivalta Scrivia diventerà infatti un grande porto di terra, che a differenza dei porti marittimi, sarà sottratto al controllo pubblico. E' noto che i promotori di questa grande operazione chiedono che al nuovo centro sia concesso il regime doganale dei porti franchi. Bisogna partire da questo fatto per capire il significato della manovra in corso al Senato, che ha iniziato ieri il dibattito sulla proposta di delega al governo per la modifica delle disposizioni in materia doganale. Come ha fatto rilevare il compagno Pesenti (PCI) nel suo intervento, si trat-

L'opinione del segretario del PRI sul dialogo coi comunisti - La direzione della TV ha censurato un passaggio della trasmissione ritenuto « offensivo » per l'on. Togni

A « Tribuna politica » è stato ieri sera di scena l'on. La Malfa la cui conferenza stampa è centrata sul tema della moralizzazione della vita pubblica e della programmazione — è stata movimentata anche da un breve ma significativo episodio (che ai telespettatori è sfuggito perché censurato) quando il segretario repubblicano è stata formulata una domanda dal nostro compagno Ferrara sul caso Togni. Il dibattito che ne è seguito con il moderatore Jacobelli è stato tagliato dalla trasmissione. Ma di questo, per dovere d'informazione, riferiamo più avanti.

Dopo un « discorsetto » di Jacobelli, il quale ha spiegato perché i giornalisti devono solo limitarsi a porre una domanda e poi a star zitti lasciando ai conferenzieri il campo pieno e libero, La Malfa ha svolto la sua introduzione. Egli ha fatto immediato riferimento agli scandali esplosi nell'ultimo periodo per ribadire la richiesta di una politica di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui rapporti fra classe politica e organi tecnici e burocratici e per lamentare ancora l'insoddisfacente funzionamento del Parlamento. Per la programmazione, egli ha ribadito la richiesta di una politica dei redditi lamentando che essa abbia trovato scarso entusiasmo e proponendo una sua variante ridotta: il buco della spesa pubblica ordinaria corrente per « destinare il risparmio pubblico ad investimenti sociali ».

Gli spunti più interessanti, la conferenza ha avuto sotto la presidenza delle domande dei giornalisti di sinistra. Piero Ardeni direttore di Mondo nuovo, organo del PSIUP, ha detto in sostanza: il PRI si ritiene la « coscienza critica » del centro-sinistra, ma considerata la politica di questo governo, non le sembra che tutto sommato il PRI faccia da anni solo da « coscienza di sinistra ad una politica moderata ».

La Malfa ha risposto che un certo indebolimento della politica di centro-sinistra non deriva tanto dalla pressione delle forze moderate quanto da una inadeguatezza del pensiero della sinistra. Abbiamo fatto una domanda — ha aggiunto — per creare una svolta nel Paese ma non ci siamo riusciti (potrebbe essere questo l'inizio di un fruttuoso discorso autocritico, ma rimane a mezza aria perché si associa all'idea che il centro-sinistra non ha alternative).

Sul tema della « classe politica » e degli scandali il segretario repubblicano è tornato grazie alla domanda del compagno Ferrara il quale ha chiesto come mai il PRI — moralizzatore — non abbia firmato per incrinare Togni e come ciò possa conciliarsi con il proclama desiderio del PRI di fare luce su Agrigento.

La Malfa ha cercato di spiegare l'atteggiamento passivo del repubblicano sulla riproposta del « caso Togni » dicendo che il PRI si era dichiarato di sposta a dare le sue firme se esse fossero state determinanti. Ma siccome non sarebbero state, esse non sono state date « perché non possiamo fare battaglie velleitarie ». Il repubblicano La Malfa gli ha risposto sempre che ci si deve battere anche per i principi è stato quando ha detto che, contrariamente a quanto esplicito è il « caso Trabucchi », questa volta in Parlamento (meglio sarebbe stato dire francamente fra gli alleati della DC) non c'era il « clima necessario », cioè la necessaria volontà di condurre una battaglia moralizzatrice. Poi è tornato a ridurre tutto il suo ragionamento alla questione generale dei « rapporti fra "classe politica" e organi subordinati ».

Indetto da « Politica »

Convegno a Firenze della sinistra dc

Domani e domenica avrà luogo a Firenze un convegno della sinistra dc, indetto dalla rivista « Politica » sul tema generale « Centro-sinistra, unificazione socialista, Democrazia cristiana ». Negli ambienti politici, come informa l'agenzia « Parcom », sono stati seguiti con un certo interesse alcuni retroscena del convegno, e soprattutto la mancata partecipazione ad esso dei due vice-segretari della DC, il dottor Piccoli e il fantasma di Forlani. Essi infatti avevano assicurato agli organizzatori del convegno la loro presenza, ma hanno avuto un brusco di « no » non tanto a quanto sembra per non « stabilizzare » come iniziativa del partito il convegno fiorentino, quanto per non « seguire » troppo smaccatamente il « caso » che essi, va portando avanti di una strumentalizzazione della stessa sinistra, ai fini del suo gioco di potere.

Comunicato della Sezione ideologica

Le Federazioni del Partito e della FCC che ancora non sono comunicate loro nominativi per la partecipazione ai corsi formativi di due mesi (che avranno inizio lunedì prossimo 24 ottobre alle Scuole di Partito delle Fratellocchie e di Bologna) sono sollecitate a farlo entro la mattina di domani. Le comunicazioni vanno indirizzate telefonicamente o telegraficamente alla Sezione Lavoro Ideologico del C.C. Si ricorda che la scelta dei compagni partecipanti a tali corsi deve essere fatta a livello dei Segretari e del quadro di Sezione e di Circolo, del quadro di Zona e di membri di C.F. sia del Partito che della FCC. Le Sezioni e Zone che abbiano nominativi da proporre sono sollecitate a farlo attraverso le Federazioni.

Per l'Alto Adige

Tre ore di colloquio tra Moro e Magnago

Per tre ore e un quarto il presidente della SVP Magnago ha discusso ieri, a Palazzo Chigi, con l'on. Moro sulle controindicazioni del « Sudtiroler Volkspartei » alle proposte avanzate dal governo italiano per l'autonomia dei cittadini di lingua tedesca. Al termine del colloquio Magnago, rispondendo ad alcune domande rivolte dai giornalisti, ha dichiarato che Moro si è riservato di dare una risposta sulle decisioni che prenderà il governo.

Riferendosi poi al documento della maggioranza con cui il governo è stato sollecitato a chiedere a Vienna e a Bonn la collaborazione contro il terrorismo — documento votato anche dai parlamentari della SVP — il leader della « Volkspartei » ha detto che i deputati del suo partito vedono hanno interpretato « fedelmente il pensiero e le deliberazioni prese ». Suo problema dell'anonimato internazionale Magnago ha dichiarato di ritenere imminente una risposta sui temi prospettati e di non escludere che ci possa anche essere un altro colloquio. « Per questo — ha proseguito — non posso essere né troppo ottimista, né pessimista ». Solo quando la « Volkspartei » avrà ottenuto le attese risposte, ha concluso Magnago — e sempre tenendo conto dell'evoluzione della situazione sarà convocato il congresso della SVP.

Arrestato il terrorista Kofler

BOLZANO, 20. Il fermo di Richard Kofler è stato tramutato, questa sera, in arresto. Gli atti sono stati trasmessi al giudice istruttore. Come si ricorderà il Kofler si costituì circa due settimane fa alla polizia italiana al Brennero confidando nell'applicazione dell'amnistia. Dopo un breve periodo di detenzione fu liberato e poi nuovamente fermato perché emersero a suo carico nuovi indizi. Sempre oggi si appreso che a Glena, nella Val Venosta, i poliziotti che si trovavano in perlustrazione hanno rinvenuto sette detonatori, due pezzi di miccia e i frammenti di dieci candelotti.